

# La Certosa ieri, oggi e soprattutto domani

Progetti e idee per il futuro del polo spirituale e del territorio, con cinquanta studenti del 5° anno di Architettura del Politecnico di Torino, ospiti del sito certosino per due giorni di esperienza sul territorio

■ CHIUSA DI PESIO

di PAOLO ROGGERO

La Certosa di Pesio è stata in passato un punto di riferimento per tutta la Valle, non solo spirituale: soprattutto in epoca medievale, il Monastero era anche un centro culturale, un luogo di lavoro attorno a cui ruotava la vita di molte persone, per la presenza del mulino, delle grange e degli orti. Insomma, la Certosa era uno dei fulcri per la vita della valle, non solo monastica, pur nelle modalità della società feudale. Oltre al corpo principale della Certosa, altri edifici restano a testimonianza: il mulino, la correria, i resti delle grange. Oggi sono esclusivamente vestigia del passato e, come tante altre testimonianze storiche del territorio, è difficile preservarle e valorizzarle. Oggi che il tessuto socio-economico



è così diverso, la Certosa ha mantenuto un ruolo storico, spirituale e culturale, ma è rimasta depauperata di tutta una dimensione che portava con sé antiche conoscenze e saperi più o meno artigianali. Andare a immaginare il futuro recuperando questo antico capitale è l'obiettivo di "Atelier Cartusia". Alcuni mesi fa in Certosa hanno

fatto tappa i ragazzi dell'Università di Firenze, nell'ambito di un progetto di mapping e rilievi all'interno dell'edificio: e dell'intero complesso. Oggi i ragazzi del Politecnico di Torino (circa 50, frequentanti il secondo anno della magistrale di architettura, corso di laurea "Architettura per la sostenibilità") periodicamente (siamo alla seconda

visita) trascorrono del tempo nella Certosa, facendo rilievi, misurazioni, studiando il monumento e la sua storia, e provano a immaginarne un futuro possibile, articolato in 10 progetti. Sono quasi tutti basati su realtà che erano già presenti e che sarebbe possibile riprendere: la possibilità, ad esempio, di installare una birreria, oppure di ripristinare orti e giardini. L'opportunità di riattivare il mulino, o ancora il progetto di coinvolgere le persone del luogo per un workshop di autocostruzione di una cappella. I ragazzi sono accompagnati dal prof. Daniele Regis, e dall'architetto Roberto Olivero. La multidisciplinarietà sottesa all'idea inoltre chiama in causa altre professionalità e altre esperienze accademiche: ed ecco che in Certosa, venerdì e sabato era presente anche la professoressa Irma Beniamino, dell'Accademia

di agricoltura dell'Università di Bologna. «"Atelier Cartusia" lascerà dei progetti. Non è detto che saranno realizzati tutti, anzi - commenta Ermanno Savarino, padre generale della Certosa di Pesio - in questi tempi, con il funzionamento dei bandi, avere delle progettazioni pronte è sempre utile, ma il punto è ancora un altro. Io credo che la cosa più importante di "Atelier Cartusia" sia favorire il dialogo, l'incontro con i giovani, con la società e stimolare un ragionamento intelligente su questi spazi. Stiamo sognando, certo, ma lo facciamo in modo razionale e soprattutto vogliamo interrogarci su come la Certosa di Pesio potrebbe tornare ad essere sempre di più una risorsa, un punto di riferimento per il territorio. Come in passato i monaci vivevano e lavoravano fianco a fianco ai valligiani, oggi coerenti con la

nostra vocazione missionaria è quello che vorremmo tornare a fare, l'aspetto che vorremmo recuperare». Lunghi dal restare a lungo chiusi nell'aula, i ragazzi girano liberamente, coi rispettivi gruppi di lavoro, nel chiostro, nel giardino, nell'abbazia. Hanno l'occasione di vivere il monumento in maniera unica, esplorandone ogni spazio e andando a indagarne l'aspetto architettonico e i segreti tecnici. Incontriamo diversi di questi ragazzi. Provengono da tutta Italia: chi viene da Torino, chi dalla Sicilia e dalla Puglia, chi da Milano e chi da Roma. È interessante come quasi tutti non avessero mai sentito parlare prima della Certosa di Pesio e della Valle, per restare colpiti dalla suggestione e dal fascino di questo ambiente. A primavera saranno tirate le somme, con la redazione e la presentazione dei progetti.